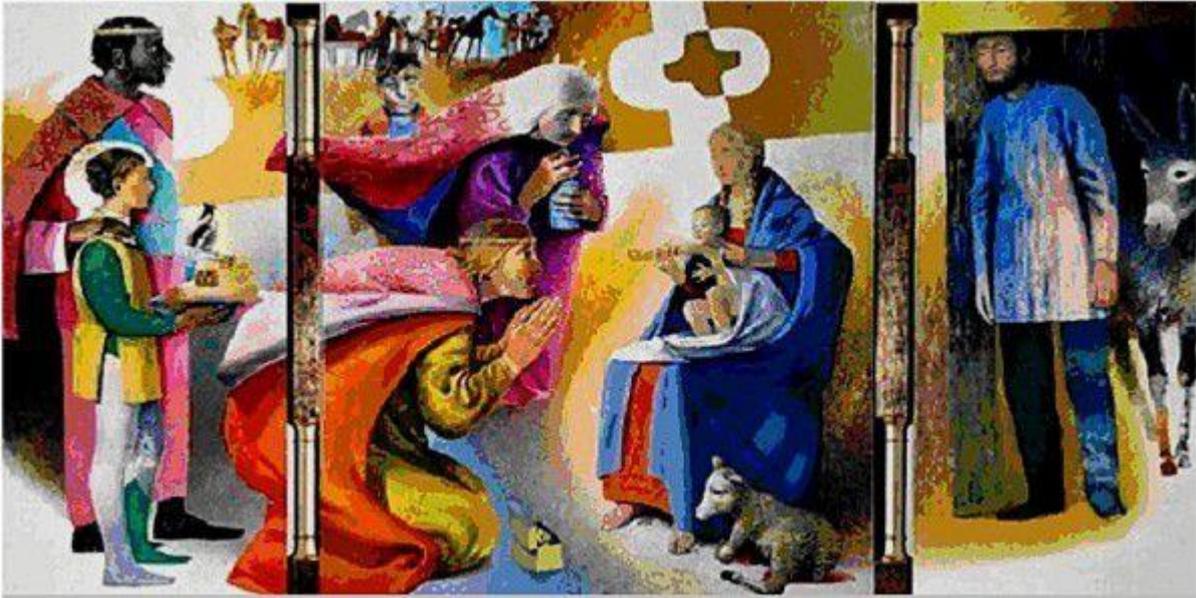


6 gennaio 2025 Epifania del Signore anno C

EPIFANIA: FESTA DEI CERCATORI DI DIO

**I MAGI: elogio di chi continua a camminare
e non smette mai di pensare e di sognare**



Arcabas, L'arrivo dei Magi a Betlemme

Colletta

O Dio, che in questo giorno,
con la guida della stella,
hai rivelato alle genti il tuo Figlio unigenito,
conduci benigno anche noi,
che già ti abbiamo conosciuto per la fede,
a contemplare la bellezza della tua gloria.
Per il nostro Signore Gesù Cristo.

Prima Lettura

Dal libro del profeta Isaia Is 60,1-6
Alzati, rivestiti di luce, perché viene la tua luce,
la gloria del Signore brilla sopra di te.
Poiché, ecco, la tenebra ricopre la terra,
nebbia fitta avvolge i popoli;
ma su di te risplende il Signore,
la sua gloria appare su di te.
Cammineranno le genti alla tua luce,
i re allo splendore del tuo sorgere.
Alza gli occhi intorno e guarda:
tutti costoro si sono radunati, vengono a te.
I tuoi figli vengono da lontano,
le tue figlie sono portate in braccio.
Allora guarderai e sarai raggianti,
palpiterà e si dilaterà il tuo cuore,
perché l'abbondanza del mare si riverserà su di te,
verrà a te la ricchezza delle genti.

Uno stuolo di cammelli ti invaderà,
dromedari di Màdian e di Efa,
tutti verranno da Saba, portando oro e incenso
e proclamando le glorie del Signore.
Parola di Dio.

Salmo Responsoriale Dal Sal 71 (72)

R. Ti adoreranno, Signore, tutti i popoli della terra.

O Dio, affida al re il tuo diritto,
al figlio di re la tua giustizia;
egli giudichi il tuo popolo secondo giustizia
e i tuoi poveri secondo il diritto. R.

Nei suoi giorni fiorisca il giusto
e abbondi la pace,
finché non si spenga la luna.
E dōmini da mare a mare,
dal fiume sino ai confini della terra. R.

I re di Tarsis e delle isole portino tributi,
i re di Saba e di Seba offrano doni.
Tutti i re si prostrino a lui,
lo servano tutte le genti. R.

Perché egli libererà il misero che invoca
e il povero che non trova aiuto.
Abbia pietà del debole e del misero
e salvi la vita dei miseri. R.

Seconda Lettura

Dalla lettera di san Paolo apostolo agli Efesini Ef 3,2-3a.5-6

Fratelli, penso che abbiate sentito parlare del ministero della grazia di Dio, a me affidato a vostro favore: per rivelazione mi è stato fatto conoscere il mistero. Esso non è stato manifestato agli uomini delle precedenti generazioni come ora è stato rivelato ai suoi santi apostoli e profeti per mezzo dello Spirito: che le genti sono chiamate, in Cristo Gesù, a condividere la stessa eredità, a formare lo stesso corpo e ad essere partecipi della stessa promessa per mezzo del Vangelo.
Parola di Dio.

Alleluia, alleluia.

Abbiamo visto la sua stella in oriente
e siamo venuti per adorare il Signore. (Cf. Mt 2,2)
Alleluia.

Vangelo

Dal Vangelo secondo Matteo Mt 2,1-12

Nato Gesù a Betlemme di Giudea, al tempo del re Erode, ecco, alcuni Magi vennero da oriente a Gerusalemme e dicevano: «Dov'è colui che è nato, il re dei

Giudei? Abbiamo visto spuntare la sua stella e siamo venuti ad adorarlo». All'udire questo, il re Erode restò turbato e con lui tutta Gerusalemme. Riuniti tutti i capi dei sacerdoti e gli scribi del popolo, si informava da loro sul luogo in cui doveva nascere il Cristo. Gli risposero: «A Betlemme di Giudea, perché così è scritto per mezzo del profeta: "E tu, Betlemme, terra di Giuda, non sei davvero l'ultima delle città principali di Giuda: da te infatti uscirà un capo che sarà il pastore del mio popolo, Israele"».

Allora Erode, chiamati segretamente i Magi, si fece dire da loro con esattezza il tempo in cui era apparsa la stella e li inviò a Betlemme dicendo: «Andate e informatevi accuratamente sul bambino e, quando l'avrete trovato, fatemelo sapere, perché anch'io venga ad adorarlo».

Udito il re, essi partirono. Ed ecco, la stella, che avevano visto spuntare, li precedeva, finché giunse e si fermò sopra il luogo dove si trovava il bambino. Al vedere la stella, provarono una gioia grandissima. Entrati nella casa, videro il bambino con Maria sua madre, si prostrarono e lo adorarono. Poi aprirono i loro scrigni e gli offrirono in dono oro, incenso e mirra. Avvertiti in sogno di non tornare da Erode, per un'altra strada fecero ritorno al loro paese.

Parola del Signore.

Sulle offerte

Guarda con bontà, o Signore,
i doni della tua Chiesa,
che ti offre non oro, incenso e mirra,
ma colui che in questi stessi doni
è significato, immolato e ricevuto:
Gesù Cristo Signore nostro.
Egli vive e regna nei secoli dei secoli.

Dopo la comunione

La tua luce, o Signore, ci preceda sempre e in ogni luogo,
perché contempliamo con purezza di fede
e gustiamo con fervente amore
il mistero di cui ci hai fatti partecipi.
Per Cristo nostro Signore.

Ermes Ronchi

Epifania, festa dei cercatori di Dio, dei lontani, che si sono messi in cammino dietro a un loro profeta interiore, a parole come quelle di Isaia. «Alza il capo e guarda». Due verbi bellissimi: alza, solleva gli occhi, guarda in alto e attorno, apri le finestre di casa al grande respiro del mondo. E guarda, cerca un pertugio, un angolo di cielo, una stella polare, e da lassù interpreta la vita, a partire da obiettivi alti. Il Vangelo racconta la ricerca di Dio come un viaggio, al ritmo della carovana, al passo di una piccola comunità: camminano insieme, attenti alle stelle e attenti l'uno all'altro. Fissando il cielo e insieme gli occhi di chi cammina a fianco, rallentando il passo sulla misura dell'altro, di chi fa più fatica. Poi il momento più sorprendente: il cammino dei Magi è pieno di errori: perdono la stella, trovano la grande città anziché il piccolo villaggio; chiedono del bambino a un assassino di bambini; cercano una reggia e troveranno una povera casa. Ma

hanno l'infinita pazienza di ricominciare. Il nostro dramma non è cadere, ma arrenderci alle cadute. Ed ecco: videro il bambino in braccio alla madre, si prostrarono e offrirono doni. Il dono più prezioso che i Magi portano non è l'oro, è il loro stesso viaggio. Il dono impagabile sono i mesi trascorsi in ricerca, andare e ancora andare dietro ad un desiderio più forte di deserti e fatiche. Dio desidera che abbiamo desiderio di Lui. Dio ha sete della nostra sete: il nostro regalo più grande. Entrati, videro il Bambino e sua madre e lo adorarono. Adorano un bambino. Lezione misteriosa: non l'uomo della croce né il risorto glorioso, non un uomo saggio dalle parole di luce né un giovane nel pieno del vigore, semplicemente un bambino. Non solo a Natale Dio è come noi, non solo è il Dio-con-noi, ma è un Dio piccolo fra noi. E di lui non puoi avere paura, e da un bambino che ami non ce la fai ad allontanarti. Informatevi con cura del Bambino e poi fatemelo sapere perché venga anch'io ad adorarlo! Erode è l'uccisore di sogni ancora in fasce, è dentro di noi, è quel cinismo, quel disprezzo che distruggono sogni e speranze. Vorrei riscattare queste parole dalla loro profezia di morte e ripeterle all'amico, al teologo, all'artista, al poeta, allo scienziato, all'uomo della strada, a chiunque: Hai trovato il Bambino? Ti prego, cerca ancora, accuratamente, nella storia, nei libri, nel cuore delle cose, nel Vangelo e nelle persone; cerca ancora con cura, fissando gli abissi del cielo e gli abissi del cuore, e poi raccontamelo come si racconta una storia d'amore, perché venga anch'io ad adorarlo, con i miei sogni salvati da tutti gli Erodi della storia e del cuore.

Don Roberto

Che cosa rappresentano i magi per noi oggi?

I Magi ci insegnano la strada per interpretare la vita come una continua ricerca. Ci regalano quello di cui oggi abbiamo maggiormente bisogno.

Ci regalano un po' di utopia, ci invitano a sognare, ci donano un po' di speranza.

I Magi siamo noi.

Magi sono tutte le persone in cammino, tutta la gente in ricerca.

Il loro racconto contiene **un messaggio di grande attualità.**

In un mondo dove tornano di moda i muri e i reticolati, l'esempio dei Magi ci invita ad uscire dai nostri piccoli recinti, dalle nostre idee, dalle nostre sicurezze.

Il problema dell'immigrazione ci costringe ad allargare i nostri orizzonti, a confrontarci e ad aprirci all'incontro con le culture e con le religioni del mondo, a sentirci anche noi donne e uomini sempre in viaggio.

Camminare vuol dire fare fatica, vuol dire rischiare.

Camminare vuol dire anche **sbagliare strada.**

Infatti anche i Magi giungono nella città sbagliata. Perdono l'orientamento della stella. Vanno a parlare del bambino ad Erode, l'uccisore di bambini. Cercano una reggia e trovano invece una capanna.

Ma il loro cammino è anche pieno di saggezza e di pazienza.

Di fronte agli errori e alle difficoltà non si scoraggiano. Hanno invece sempre il coraggio di ri-cominciare.

I Magi ci insegnano che **il dramma non è sbagliare.**

Il vero dramma è il rassegnarsi, è il perdere l'entusiasmo di vivere.

I Magi ci insegnano a tenere i piedi per terra, a rimanere legati alla vita.

Ma ci insegnano anche a tenere sempre gli occhi fissi al cielo, illuminati da una stella, da un ideale, da alcuni valori.

C'è per ognuno di noi una stella. Ognuno di noi è unico. Nessun altro può fare quello che posso fare io. Siamo miliardi, ma ognuno ha in mano una stella, un raggio di luce, un pezzetto di felicità che solo lui può regalare al mondo.

E cosa fanno i Magi quando arrivano alla capanna?

«E prostratisi lo adorarono».

Ma chi adorano? Cercavano un Dio onnipotente, un Dio-Re. Trovano invece un bambino. E la loro adorazione si trasforma in uno scambio di doni. I doni della loro economia, dei loro riti, delle loro tradizioni.

I Magi ci insegnano a sapersi sempre **inginocchiare di fronte ai piccoli.**

Perché?

Perché è attraverso il volto di un bimbo, il volto dell'altro, che misteriosamente posso incontrare Dio. **E' nell'umano che avviene l'epifania di Dio.**

Come diceva sant'Agostino: *“solo se incontri l'uomo, incontrerai Dio”*

Quel bimbo di Betlemme, diventato adulto, ci insegnerà con la sua vita che:

Dio non è un idolo da adorare.

Dio invece è una sorella e un fratello da amare.